FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE BENI CULTURALI

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma
Tel. 06.67232889 - Tel./Fax 0667232348 – Fax Tiscali 1786070337
info@unsabeniculturali.it – www.unsabeniculturali.it

Prot. n. 710/13 Roma, 16 ottobre 2013

A tutti i Dirigenti Sindacali CONFSAL-UNSA Beni Culturali

A tutte le R.S.U. CONFSAL-UNSA Beni Culturali

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N. 39/13

Un Ministero troppo burocratico tra sperperi, sprechi, rami secchi, doppioni, posti inutili, commissioni ed eterne riorganizzazioni.

ESPOSTE AL MINISTRO BRAY, LE NOSTRE PROPOSTE

Sollecitati tavoli di confronto per soluzioni organizzative ed una migliore razionalizzazione ed ottimizzazione delle relazioni sindacali e degli uffici

In data 16 ottobre 2013, nella sala riunioni del Ministro, in Via del Collegio Romano, 27, si è tenuto il previsto incontro tra le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative e l'Amministrazione del MiBACT, alla presenza dell'On. Massimo Bray, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Proprio il Ministro ha introdotto i lavori prendendo la parola e riassumendo quelli che sono allo stato attuale i provvedimenti presi dal Governo, riguardanti il MiBACT e che dovrebbero prendere la luce, salvo imprevisti, il prossimo venerdì 18 ottobre 2013.

La nostra sensazione è però stata che, al di là delle belle parole e dei buoni intendimenti, molte delle problematiche reali e concrete riguardanti il nostro Dicastero e chi ci lavora non siano state ben recepite dal Ministro e questo non per sua colpa, visto che presiede questo Ministero da solo sei mesi, ma come ben sappiamo, ogni Ministro deve saper fare affidamento ad uno staff specializzato che dovrebbe, almeno in teoria, saperlo consigliare al meglio e tenerlo aggiornato su quanto accade nel proprio Dicastero.

Probabilmente, e questa è la nostra impressione, deve esserci una sorta di scollamento tra i buoni intendimenti del Ministro e quelli che invece sono i problemi concreti dei lavoratori, visto che, almeno nelle premesse, ne è risultato alquanto alieno (con tutto il rispetto per le Fondazioni liriche, il FUS e l'Accademia della Crusca).

Successivamente ha preso la parola il Direttore Generale OAGIP Dott. Mario Guarany che, leggendo un documento preconfezionato, ha effettuato una disamina su quelli che sono stati i risultati ottenuti dall'Amministrazione del MiBACT elogiando, in modo opinabile, l'operato dell'Amministrazione particolarmente sui seguenti punti:

- **Sblocco delle assunzioni dei concorsi esterni riguardante gli idonei per la seconda e terza area;**

- **Taglio lineare di Bilancio che non sarà più operato per il nostro Ministero;**

- **Sblocco delle assunzioni per le categorie protette che darà la possibilità di assumere anche se in soprannumero, il cui Decreto è in fase di approvazione;**

- **Decreto Legge 76/2013 (vedasi circolare ministeriale 379 del 10 ottobre 2013) che darà l'opportunità di poter accedere a 1500 tirocini formativi;**

- **Utilizzo diretto da parte del MiBACT dei proventi derivanti dai biglietti di ingresso museali;**

- **Infine ha voluto ribadire che l'attuale normativa, in materia di relazioni sindacali, tiene fuori dalla contrattazione la materia riguardante l'organizzazione del lavoro.**

Anche il Segretario Generale Arch. Antonia Pasqua Recchia ha preso la parola ribadendo la positività del cosiddetto Decreto cultura che per opera del Ministro è stato portato avanti.

Ovviamente, sul Decreto non c'è stata alcuna possibilità di potersi addentrare per limitati spazi di tempo, ma la posizione della Confsal-Unsa è stata quella di sempre e cioè, la scarsa sensibilità della classe politica e burocratica-amministrativa di non aver interpellato le OO.SS. e quindi il Decreto presenta alcune criticità a cui nel tempo occorrerà metterci mani.

Prima che la parola passasse alle OO.SS. abbiamo inteso chiedere che la riunione prendesse corpo seguendo dei criteri di razionalità soprattutto riguardanti i tempi di ciascun intervento per dare la possibilità a tutte le OO.SS. presenti di esprimersi al meglio ed eventualmente, dopo la replica di prassi da parte del Ministro, effettuare una seconda serie di interventi.

Tutto questo è stato ben accolto dai presenti anche se, come spesso accade, nel concreto questi buoni propositi sono stati ampiamente disattesi.

Molti interventi, al di là della sigla sindacale di appartenenza, sono stati ben condivisi da tutti i presenti e tra questi possiamo citare i seguenti punti:

- **Richiesta da parte di tutte le OO.SS. di poter partecipare attivamente in questa fase di riorganizzazione di Ministero;**

- **Conseguente apertura di tavoli tecnici Amministrazione/OO.SS. sulle principali problematiche del MiBACT (organici, tagli sul salario accessorio, blocco del turn over fino al 2018, comandati, situazione ALES e ARCUS e a tal proposito ricordiamo che la nostra posizione è quella di chiudere queste Società ed assorbire il personale nel nostro Ministero. E' proprio vero che, come ha detto Oscar Wilde: "Le cose peggiori sono sempre state fatte con le migliori intenzioni");**

- **Non si possono effettuare i progetti con le regole di percentuale meritoria riguardante la produttività di cui alla cosiddetta Legge Brunetta, essendo le due cose distinte e separate;**

- **Rivedere il ruolo dei Direttori Regionali che spesso e volentieri vanno oltre i compiti a loro attribuiti;**

- **Omogeneizzare tra tutti gli Istituti la materia degli artt. 12 e 13 del CCIM che trovano applicazione diversa a seconda dei posti di lavoro;**

- **Chiarire in via definitiva la situazione sui tesserini di Agente di Pubblica Sicurezza e più precisamente chiedere il ripristino della normativa circa il rilascio della qualifica di Agente di P.S. abrogata da un recente intervento normativo a firma dell'ex Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.**

- **Situazione Buoni pasto, che a detta del Direttore Generale Guarany è ormai superata, ha visto e vede tuttora i lavoratori in seria difficoltà poiché da mesi sono privati di questa utile erogazione.**

Per quanto riguarda più precisamente il nostro intervento, precisiamo preliminarmente di aver predisposto delle osservazioni scritte che sono state consegnate al Ministro e che alleghiamo al presente comunicato.

Sintetizzando, i punti che abbiamo principalmente toccato, oltre a quelli sopraesposti, sono stati i seguenti:

- **Problematica permessi dei Dirigenti sindacali per partecipare alle riunioni su convocazione dell'Amministrazione;**

- **Incarichi di funzioni dirigenziali;**

- **Situazione comandati nel MiBACT;**

- **Riqualificazione del personale – Passaggi da seconda area a terza area (da B a C1);**

- **Personale appartenente alla prima area;**

- **Procedure relative alle progressioni economiche;**

- **Decurtazione FUA 2013 - Applicazione art. 9, comma 2 bis, legge 122/2010;**

- **Criticità sito Archeologico di Pompei e nuove misure organizzative**

- **Mensa aziendale nella sede del Collegio Romano;**

Vi invitiamo pertanto a leggere attentamente le osservazioni da noi consegnate all'On. Ministro per meglio comprendere quanto da noi esternato e le nostre posizioni.

Cordiali saluti.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE
CONF.SAL-UNSA BENI CULTURALI

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
COORDINAMENTO NAZIONALE BENI CULTURALI
c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma
Tel. 06 67232889 Tel/Fax. 06 67232348
Fax Tiscali. 1786070337
info@unsabeniculturali.it www.unsabeniculturali.it

OSSERVAZIONI DA PARTE DELLA CONF.SAL-UNSA BENI CULTURALI A SEGUITO DELLA RIUNIONE TRA IL MINISTRO BRAY E LE OO.SS. DEL 16 OTTOBRE 2013

1) **Problematica permessi dei Dirigenti sindacali per partecipare alle riunioni su convocazione dell'Amministrazione:** tale problematica, emersa solo in tempi recenti, deriva dal non accettare più, da parte dell'Amministrazione, quanto previsto dal vigente Contratto Collettivo Integrativo di Ministero del MiBACT che prevede che, qualora le riunioni su convocazione dell'Amministrazione si svolgano durante l'orario di lavoro, i componenti della delegazione sindacale sono da considerarsi a tutti gli effetti in attività di servizio. La disapplicazione di quanto previsto dal CCIM, su indicazione della Funzione Pubblica, provoca inevitabilmente numerose problematiche poiché i Dirigenti sindacali, qualora convocati durante l'orario di servizio, dovrebbero utilizzare il monte ore dei permessi sindacali a disposizione della sigla di appartenenza o della R.S.U. competente. E' evidente che ciò crea un problema di ordine pratico nonché una discriminazione tra sindacati poiché il monte ore, per quanto possa essere corposo, non riuscirà mai, e questo vale per tutte le sigle sindacali, a coprire le esigenze di presenza a tutte le contrattazioni nazionali e/o decentrate (che si svolgono quasi quotidianamente, almeno sul territorio di Roma). Inoltre è discriminatorio perché non si consente a tutte le OO.SS. di rappresentare le istanze dei lavoratori in pari misura e con pari dignità.

L'alternativa proposta dal MiBACT è quella di svolgere le riunioni al di fuori dell'orario di servizio ma anche questa non sembra essere una soluzione praticabile per una serie di motivi primo tra i quali riguardante proprio la giustificazione della delegazione di parte pubblica che , lavorando al di fuori dell'orario di servizio, non si capisce come dovrebbe essere retribuita (Straordinario? Ore a credito?) **Possibile soluzione – nostra proposta:** Il CCIM del Ministero della Giustizia, prevede a tal proposito, qualcosa di analogo al nostro, ovvero che le riunioni su convocazione dell'Amministrazione, per la parte sindacale, quando si svolgono durante l'orario di lavoro rappresentano ore di lavoro da non recuperare (in buona sostanza è come essere in servizio). A differenza del nostro CCIM vige una clausola nella composizione della delegazione sindacale, che limita a due persone la composizione della delegazione stessa. Visto che al Ministero della Giustizia, tale clausola del CCIM viene ancora applicata, si propone di adeguarci in tal senso. Per una migliore comprensione, si riporta il testo dell'articolo 11 comma 1:

Articolo 11

(*Diritti sindacali*)

Le trattative per la contrattazione integrativa decentrata si svolgono di norma al di fuori dell'orario di lavoro. Qualora ciò non sia possibile i componenti delle delegazioni di parte sindacale, precisamente i componenti delle R.S.U. e, nel limite di due componenti per ciascuna sigla, gli appartenenti alle Organizzazioni Sindacali di categoria territoriali firmatarie del CCNL, non sono tenuti al recupero delle ore ivi impiegate.

2) Incarichi di funzioni dirigenziali: Questa Organizzazione Sindacale già con precedenti lettere (20 maggio-Prot.612/13 del 2 luglio, Prot. 659/13 del 15 luglio, Prot. 645/13 del 17 luglio Prott. 663-664 del 17 luglio) ha comunicato alla S.V. che sono stati assegnati incarichi dirigenziali, banditi con circolari del 13.05.2013, ai medesimi dirigenti a cui la Corte dei Conti non aveva per due volte registrato i contratti (v. delibere n. 36/11 e 51/12) avvalendosi di procedure illegittime come sancito dalla predetta mancata registrazione.

Infatti, in proposito, lo scrivente sindacato ha ricevuto alcune avvisaglie circa i possibili contatti intercorsi tra il Responsabile del personale del MiBAC e il Direttore del Dipartimento della Funzione Pubblica, intesi a sanare la permanenza dei dirigenti scelti da precedenti Ministri e dallo stesso Suo predecessore Ornaghi.

A tal fine, vista la gravità della situazione più volte segnalata,si chiede un approfondimento su come dirigenti ad un anno dalla pensione abbiano ricevuto un contratto triennale, o come dirigenti privi dei requisiti essenziali, tipo, la scheda di valutazione triennale, richiesta dai bandi e già rilevato dallo Corte dei Conti, siano stati confermati oppure come sia avvenuta l'assegnazione di incarichi di I fascia in proroga, di durata triennale, effettuata dal Suo predecessore Ornaghi durante la scadenza del suo mandato.

Inoltre, proprio in vista della "Riorganizzazione del Ministero", questo sindacato CHIEDE, che nel programma di riduzione degli organici dei dirigenti, venga effettuata la primaria eliminazione dei dirigenti esterni ovvero i cosiddetti "comma 6" (art. 19 d.lgsvo 165/2001) e dei dirigenti provenienti da altre Amministrazioni.

Si ritiene, inoltre, opportuno pensare ad una rotazione dei dirigenti che hanno sostato più di cinque anni nella stessa posizione e/o nella stessa città.

3) Situazione comandati nel MiBACT: Questa Organizzazione Sindacale ha denunciato, più volte, l'illegittimo atteggiamento del MIBACT, condannato per tale motivo da numerosi Tribunali (Roma, Potenza, Corte D'Appello di Torino, ed in ultimo Torre Annunziata), per non provvedere alla prioritaria "stabilizzazione" dei comandati, presso di sé da numerosi anni, preferendo disporre nuove assunzioni; tali condanne sono costate al MIBACT, il pagamento di somme per spese legali. Il problema diventa ancor più urgente, se si pensa come annunciato dall'Amministrazione che vuole procedere a nuove assunzioni, in netta violazione dell'art 30 del Dl.gs 165/2001, nonostante che più volte i predetti Tribunali si sono pronunciati accertando e dichiarando l'illegittimità di tale comportamento del MIBACT.

4) Riqualificazione del personale – Passaggi da seconda area a terza area (da B a C1): Dopo anni di preparativi, di impegno anche economico da parte dell'Amministrazione nell'organizzare i corsi di formazione per i partecipanti a quello che è stato, a tutti gli effetti,, un concorso interno per titoli ed esami, ci si trova con centinaia di dipendenti che, pur avendo superato

brillantemente le prove selettive, sono ancora in attesa di una chiamata da parte dell'Amministrazione in quanto solo "idonei" e non "vincitori". Corre l'obbligo di precisare che si tratta di personale altamente qualificato, con mediamente oltre trenta anni di servizio e che dopo aver studiato decine di materie diverse ed aver partecipato ai relativi corsi di formazione professionale organizzati dal MiBACT, si trova "al palo" nell'attesa di un futuro scorrimento delle graduatorie. Pertanto, prima di procedere ad ulteriori eventuali assunzioni di personale nel MiBACT, questa Organizzazione Sindacale chiede a gran voce di assumere gradualmente tutti gli idonei alla suddetta riqualificazione.

5) **Personale appartenente alla prima area:** Molti dipendenti del MIBACT ex 3 livello poi area A fascia I, in occasione dei vari passaggi di riqualificazioni sono rimasti bloccati senza possibilità di passaggi ad aree successive e conseguentemente con un danno anche economico. Tale situazione, oggi si potrebbe sbloccare attraverso il transito di quel personale nell'area immediatamente successiva. Ciò non comporterebbe un ulteriore esborso economico dell'Amministrazione visto quanto previsto dall'art. 36 CCNL 2006 2009 che prevede quanto segue: *"in via eccezionale ed in prima applicazione del presente contratto, al fine di favorire i processi di riorganizzazione delle Amministrazioni, la contrattazione integrativa potrà promuovere iniziative di riqualificazione professionale intese ad agevolare i passaggi del personale in servizio all'entrata in vigore del presente contratto dalla Prima alla Seconda Area nel rispetto delle percentuali previste per l'accesso dall'esterno. All'onere derivante da detti passaggi si farà fronte con risorse aventi carattere di certezza, stabilità e continuità del Fondo di cui all'art 31 del CCNL del 16 febbraio 1999 come integrato dai successivi CCNL."*e Su questo esiste il conforto anche del TAR Lazio che ha dato totale ragione ai lavoratori del Ministero delle Infrastrutture e trasporti,

6) **Procedure relative alle progressioni economiche:** Anche in questo caso la maggior parte dei dipendenti del MiBACT ha partecipato a tali procedure, per titoli, che, qualora portate a termine, dovrebbero rappresentare la possibilità di un avanzamento economico pur rimanendo nella medesima area di appartenenza. Ebbene, in teoria il controllo documentale da parte del MiBACT dovrebbe terminare nel prossimo mese di dicembre ma, allo stato attuale non abbiamo notizie certe in merito sull'avanzamento dei lavori né siamo in grado di sapere quando effettivamente i lavoratori potranno vedersi riconosciuti tali avanzamento.

7) **Decurtazione FUA 2013 - Applicazione art. 9, comma 2 bis, legge 122/2010:** Come già da comunicato unitario con altre OO.SS. così come si evince dal testo originale dal quale traiamo spunto per le presenti osservazioni, ribadiamo la situazione di cui all'oggetto ovvero che con riferimento alla Decurtazione FUA 2013 questa Organizzazione Sindacale, unitamente a CGIL – CISL - UIL – UGL, ha constatato che, nella nota RGS-IGOP, è stata operata una decurtazione complessiva, in sede di predisposizione della legge di assestamento al bilancio 2013, pari a euro 3.186.626,16 di cui 1.237.391,00 computati alla riduzione proporzionale del fondo conseguente alle avvenute cessazioni dal servizio. La restante decurtazione, pari a euro 1.949.235,16 è stata operata, a nostro avviso in maniera del tutto arbitraria, sulla base della restante previsione normativa contenuta nel citato art. 9, comma 2 bis, legge 122/2010 e riferita al limite della consistenza complessiva del fondo quantificata nell'anno 2010, non superabile per gli anni di vigenza del blocco degli avanzamenti economici dei dipendenti pubblici. Occorre altresì rilevare che la stessa Ragioneria Generale dello Stato è intervenuta sulla materia fornendo chiarimenti circa

le modalità di individuazione delle risorse, tramite la Circolare n.12 del 15 aprile 2011, specificando testualmente che ai fini "..dell'individuazione delle risorse oggetto di tale disposizione, occorre fare riferimento a quelle destinate al fondo per il finanziamento della contrattazione integrativa determinate sulla base della normativa contrattuale vigente del comparto di riferimento...". In sostanza sulla base delle voci che, secondo la vigente normativa contrattuale, contribuiscono a determinare l'ammontare complessivo del fondo per l'anno di riferimento (2010). Nel corso delle riunione negoziale convocata in data 30 settembre u.s., abbiamo appreso dalla Delegazione Trattante di parte pubblica, che tale decurtazione è conseguente ad una singolare interpretazione sulla consistenza del fondo 2010, che viene depurata dell'importo accantonato per le progressioni economiche del personale sulla base dell'accordo integrativo stipulato il 23 dicembre 2010 e perfezionato il 15 novembre 2011. Pertanto la parametrazione del Fondo è stata rideterminata al netto dell'accantonamento destinato a finanziare, ai sensi dell'art. 32 CCNL, le progressioni economiche interne alle aree, pari a euro 12.981.840,00. Nella scheda tecnica integrante l'accordo FUA 2010, invece, allegata al documento unitario in discorso, risulta del tutto evidente che l'importo di riferimento, calcolato sulla base delle specifiche voci contrattuali che ne determinano l'ammontare complessivo, evidenzia una dotazione complessiva pari a euro 74.477.670. Che di conseguenza rappresenta l'unico vero limite invalicabile determinato dalla più volte citata normativa poiché riferito esattamente alle voci contrattuali che devono comporre il fondo stesso, mentre risulta del tutto inammissibile una decurtazione delle somme destinate alle progressioni economiche, in quanto esse rappresentano semplicemente una modalità di utilizzo del fondo stesso ai sensi dell'art. 32 CCNL. La scrivente ritiene di conseguenza tale decurtazione un atto ingiustificato dal punto di vista normativo ed in evidente contrasto con la medesima disposizione normativa richiamata nella citata Circolare RGS n.12/2011, nonché in palese violazione delle previsioni di cui all'art. 31 CCNL. In particolare appare del tutto censurabile un comportamento tendente a penalizzare ulteriormente il personale del Ministero, già colpito dai pesanti tagli lineari alle retribuzioni ed al costo del lavoro. Inoltre si rappresenta che questa rideterminazione, oltre a penalizzare pesantemente il salario accessorio per l'anno corrente, comporta ulteriori penalizzazioni poiché impedisce il riversamento nel fondo stesso, e nei limiti contabili riferiti al quantum determinato per la composizione del fondo 2010, delle somme variabili che il citato art.31 CCNL preveda vengano riversate sul fondo stesso, comprese le quote assegnate per le progressioni economiche, che, ai sensi del medesimo art.31 CCNL, integrato dall'art.6 CCNL II biennio 2000/2001, devono essere riversate sul Fondo all'atto della cessazione dal servizio o del passaggio di area del personale beneficiario. Sulla base delle sopra esposte considerazioni la scrivente, unitamente alle OO.SS. sopra citate, diffida codesta amministrazione ad operare una decurtazione del tutto illegittima, chiede che al FUA 2013 vengano assegnate le risorse secondo le richiamate previsioni contrattuali e normative e si riservano, in caso contrario, ogni opportuna iniziativa finalizzata alla tutela dei legittimi diritti dei lavoratori del MIBACT.

8) Criticità sito Archeologico di Pompei e nuove misure organizzative: Particolare rilievo da parte della Confsal-Unsa assumono le forti criticità del sito Archeologico, dopo i vari ed inutili fallimenti dei commissariamenti, che sono costati enormemente e tutt'ora oggetto di lunghe indagini della magistratura. Si ripropone la figura del "city manager" quanto ci costa ancora tutto questo, considerato che sono previsti anche collaboratori?

Inoltre, quanto ancora ci costa tutto questo, se consideriamo poi, che le colpe non sono solo dei politici che si sono succeduti, ma soprattutto anche degli alti burocrati del Mibact Segretario Generale figura di coordinamento trasversale sulle Direzioni Generali e Regionali, nonché delle responsabilità che fanno capo ai Soprintendenti che durante tutti questi anni di scelte infauste, ne hanno fatto moltissime e che purtroppo hanno portato ad un ulteriore depauperamento del sito, anche se, dobbiamo dirlo a chiare lettere che aver voluto accorpare a tutti i costi Pompei con la Soprintendenza Archeologica di Napoli ha procurato maggiore danno che benefici.

A Pompei non esiste alcuna "formula magica", occorre solo procedere a nuove assunzioni per assicurare una vigilanza degna di questo nome, così come occorre infoltire le squadre di operai interni professionalmente validi nel campo dell'edilizia, giardini, falegnameria, ecc. così come esistevano una volta prima dell'esternalizzazione di detti servizi, che poi si sono rivelati estremamente costosi e poco affidabili.

Purtroppo il nostro Ministero cerca l'effimero tentando di dare notizia con sporadiche aperture straordinarie, quando in realtà non riesce neanche ad aprire nell'ordinario.

9) MENSA AZIENDALE: Come è noto presso la sede del Collegio Romano non esiste uno spazio adeguato dove poter consumare un semplice pasto caldo. Il Bar interno trova posto in un locale scarso e angusto per i 400 e più dipendenti del MiBACT che lavorano in tale sede e questo condiziona anche l'offerta che si limita ai soliti panini e a piatti precotti che di popolare hanno tutto tranne i prezzi. E' evidente come questo sia un problema molto sentito dal personale che ha più volte manifestato il suo disappunto avendo anche potuto constatare come in altre sedi del MiBACT – Complesso del San Michele e Santa Croce in Gerusalemme – esistano già da tempo delle strutture di altro livello con uno spazio adeguato, prezzi concorrenziali e varietà delle pietanze. Nel passato ci siamo sentiti dire che il problema della mensa al Collegio Romano era legata alla mancanza di spazio. Ebbene, noi contestiamo questa teoria, poiché si è voluto fare posto ad una Banca interna, che ormai non usa quasi più nessuno e che dovrebbe essere destinata al beneficio dei lavoratori. Il primo passo che abbiamo intrapreso è stato quello di fare una raccolta di firme in modo che, con una petizione dei lavoratori del Collegio Romano, si possa tornare a sollecitare a gran voce quanto già da noi richiesto. Il risultato ottenuto è stato evidente e ha dimostrato ancora una volta quanto stia a cuore questo problema. Abbiamo anche spiegato nell'incontro tra Amministrazione e OO.SS. tenutosi il giorno 15 ottobre 2013 con all'ordine del giorno il servizio ristorazione interno che il vero problema non fosse tanto quello di chiudere ma semmai spostare altrove come collocazione la Banca interna che ancora potrebbe essere utile, dando così l'opportunità al MiBACT di dotarsi di un idoneo e decoroso spazio per la consumazione di un semplice pasto aziendale. In alternativa ci sarebbe la possibilità di individuare anche altre soluzioni che potrebbero risolvere questo problema così sentito. Pertanto, chiediamo a gran voce che la sede del Collegio Romano abbia al più presto una mensa degna di questo nome.